



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno L - N. 27 - 16 luglio 2026

1893 - 26 Dicembre - 2015. 122° Anniversario della nascita di Mao

Studiamo la battaglia antirevisionista di Mao contro Deng per tenere il PMLI rosso e combattere il revisionismo



A Pechino, il 18 agosto 1966 Mao passa in rassegna, per la prima volta, il potente esercito della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria dalla Torre della Porta di piazza Tian Anmen

1893 – 26 Dicembre 2015. 122° Anniversario della nascita di Mao

STUDIAMO LA BATTAGLIA ANTIREVISIONISTA DI MAO CONTRO DENG PER TENERE IL PMLI ROSSO E COMBATTERE IL REVISIONISMO

Come ha detto il Segretario generale del PMLI, Giovanni Scuderi: "Studio e azione, azione e studio. Questa è la dialettica della lotta di classe condotta col metodo marxista-leninista. Ed è questa dialettica che deve guidare il nostro lavoro politico, anche quando siamo in piena battaglia". Con questo spirito, "Il Bolscevico" celebra il 122° Anniversario della nascita di Mao, che cade il 26 dicembre, continuando la pubblicazione delle sue opere quasi o totalmente inedite in Italia e non solo, tradotte dal PMLI. Questa volta pubblichiamo quelle relative alla grande battaglia antirevisionista di Mao, negli ultimi anni della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria (GRCP), contro Deng Xiaoping, colui che ha restaurato il capitalismo in Cina dopo il suo ritorno al potere nel 1978.

Deng era stato eletto segretario generale del Comitato centrale del Partito comunista cinese nel febbraio 1954 (tale carica allora aveva solo mansioni organizzative). Da questa posizione, si era dimostrato il più fervente seguace di Liu Shaoqi, capostipite del revisionismo cinese, che aveva sostenuto trasformando il settore organizzativo del PCC in un regno indipendente governato da opportunisti, e sul piano economico promuovendo politiche incentrate sui sistemi manageriali nelle fabbriche, sulla privatizzazione dell'agricoltura e sugli incentivi materiali; l'esatto opposto della linea di Mao, il quale nello stesso periodo sosteneva il controllo operaio delle fabbriche, la collettivizzazione dell'agricoltura e la promozione della

coscienza socialista, dell'iniziativa e dell'entusiasmo delle masse lavoratrici.

Per questi motivi, Deng all'inizio della GRCP (avviata il 16 maggio 1966) fu duramente criticato e quindi esiliato nella provincia del Jiangxi a lavorare come operaio. Solo grazie all'intercessione personale di Mao non fu espulso dal Partito. Fra il 1966 e il 1973, Deng si autocriticò almeno quattro volte. Nella sua lettera a Mao del 3 agosto 1972, scriveva: "... ho fatto l'esame dei miei errori e delle mie malefatte[...]. Oggi continuo a riconoscere integralmente il contenuto della mia autocritica e garantisco nuovamente al CC che non lo metterò in discussione".

Su questa base, gli viene data una seconda possibilità. Deng viene reintegrato il 10 marzo 1973; ad agosto, il X Congresso del PCC lo rielegge membro del CC, che a sua volta lo riammette nell'Ufficio politico in dicembre. Mao vuole mettere Deng alla prova e verificare nella pratica se il suo cambiamento è genuino. Deng opportunisticamente si finge fautore della linea marxista-leninista di Mao, in attesa di recuperare tutto il potere che gli era stato tolto.

Si arriva al 1975. La GRCP va avanti da quasi nove anni ed ha smascherato e sconfitto le cricche revisioniste di destra di Liu Shaoqi e di "sinistra" di Lin Biao. La IV Assemblea popolare nazionale, in gennaio, adotta una nuova Costituzione che ne sancisce tutte le vittorie anche sul piano istituzionale. Mao a questo punto apre una questione: **"Perché Lenin ha parlato di esercita-**

re la dittatura sulla borghesia? [...] Se tale questione non verrà chiarita, il revisionismo avrà la strada spianata. Tutto il Paese deve esserne messo a conoscenza". Mao sottolineava che in Cina, benché fosse in corso la costruzione del socialismo, **"continuiamo ad attuare un sistema salariale ad otto livelli, a praticare la distribuzione secondo il lavoro, e nello scambio attraverso la moneta. Tutto ciò non presenta molte differenze rispetto alla vecchia società. La differenza sta nel fatto che il sistema di proprietà è cambiato"**. E lanciava un monito: **"Se elementi come Lin Biao prendessero il potere, sarebbe molto facile per loro restaurare il capitalismo. Dobbiamo quindi studiare a fondo le opere del marxismo-leninismo"**. Mao voleva che la Cina socialista non si ritenesse "arrivata", non abbassasse la guardia e continuasse invece a combattere contro tutte le idee, i costumi, le abitudini borghesi presenti nella sovrastruttura culturale, istituzionale e giuridica, rafforzando la coscienza socialista delle masse ed educandole ad essere loro stesse i successori rossi della causa rivoluzionaria. Comincia infatti l'importante campagna di massa per lo studio della teoria della dittatura del proletariato.

Alla IV Assemblea popolare nazionale e alla sessione del CC che la precede, Deng è promosso a vicepresidente del CC e viceprimo ministro. Visto l'aggravarsi della salute del primo ministro Zhou Enlai, a Deng viene assegnato il compito di dirigere le attività del governo. Nuovamente in possesso



"Un grande documento storico" (1967). Il manifesto esalta il dizibao "Fuoco sul quartier generale" e Mao in continuità con l'opera di Marx, Engels, Lenin e Stalin



n. 20/2013

Alcuni numeri de "Il Bolscevico" che pubblicano gli inediti di Mao



n. 1/2014



n. 34/2015

di un considerevole potere, Deng avvia subito la politica del “riordinò” economico contro il presunto “caos” esistente nel Paese, in un’aperta dichiarazione di guerra alla GRCP. Per giustificarsi, Deng nei suoi discorsi e documenti afferma che è necessario prendere “come asse” le tre direttive date da Mao nel 1974 (lotta di classe, stabilità e miglioramento dell’economia); mettendole tutte sullo stesso piano, sminuiva la lotta di classe, esaltando invece l’idea per cui occorreva sviluppare la produzione con metodi capitalisti.

Mao ha 82 anni, è malato e sta lasciando il testimone a dirigenti più giovani, ma non ha perso la lucidità, si rende presto conto di quello che sta accadendo e il 14 agosto lancia una critica al romanzo classico *Storia in riva all’acqua*, “un materiale didattico negativo che può consentire al popolo di capire chi siano i capitalazionisti”. È un chiaro segnale a Deng, ma questi non desiste.

Verso la fine dell’estate, si apre un ampio dibattito nel mondo accademico (alla faccia della “repressione del dissenso” nei Paesi socialisti) a seguito del tentativo degli alleati di Deng, fra cui l’allora ministro dell’Istruzione, di restaurare gli esami e la vocazione elitaria dell’università cinese, contro tutto ciò che era stato fatto durante la rivoluzione dell’insegnamento. Mao coglie questo momento per intervenire, dichiarando in una nota diffusa in tutto il partito: “Cosa significa ‘prendere le tre direttive come asse’? Stabilità e unità non vogliono dire che la lotta di classe è scomparsa: la lotta di classe resta l’asse attorno a cui ruota tutto il resto”. “Facciamo la rivoluzione socialista”, continua, “eppure non si sa dove sia la borghesia: è proprio nel Partito comunista, sono quei dirigenti del Partito avviatisi sulla via capitalista”.

A Deng viene data un’ultima chance quando gli viene chiesto di presiedere la redazione di una risoluzione ufficiale per fare il bilancio critico della GRCP. Sapendo che questo significherebbe smascherare la sua opposizione alla linea marxista-leninista di Mao, Deng si rifiuta e a quel punto – siamo nel novembre del ’75 – ha inizio la campagna contro il vento revisionista di destra teso a rovesciare i verdeti. Le masse stesse vengono chiamate a parteciparvi attraverso centinaia di assemblee e una mole illimitata di articoli, spesso scritti da operai, contadini, soldati e studenti.

Messo alle strette, Deng tenta il tutto per tutto sguinzagliando i suoi seguaci a provocare disordini e scontri armati in piazza Tian’anmen nei primi giorni di aprile 1976, dietro il pretesto di commemorare Zhou Enlai, mor-



“Bombardare il quartier generale. Il mio manifesto a grandi caratteri” (1967). Il poster esalta il primo manifesto a grandi caratteri (dazibao) con il quale Mao lanciò la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria

to in gennaio, in occasione della festa cinese dei defunti. I provocatori non fanno presa fra le masse e l’intimidazione fallisce. Il 7 aprile, il CC del PCC destituisce Deng da tutti gli incarichi.

Se la contraddizione divenne antagonistica, fu solo per colpa di Deng, il quale si rifiutò di ravvedersi, attaccò tutta la linea marxista-leninista del PCC e ricorse ad attività antipartito. Mao fino all’ultimo tentò di recuperarlo, criticando i suoi errori ma concedendogli la possibilità di correggerli e trasformarsi, affinché la contraddizione restasse in seno al popolo. Come affermava infatti: “Verso chi ha commes-

so errori e presenta dei difetti, la politica del nostro Partito è sempre stata quella di imparare dagli errori passati per evitare quelli futuri e curare la malattia per salvare il paziente. Dobbiamo aiutarci reciprocamente, correggere gli errori, realizzare l’unità e svolgere al meglio il nostro lavoro”. Un esempio su come gestire le contraddizioni che inevitabilmente emergono anche nel PMLI come riflesso della lotta di classe. Esse vanno gestite nel modo e con le procedure corrette, attraverso il confronto, la critica e l’autocritica, attenendosi al centralismo democratico; anche quando non è possibile risolverle, bisogna difendere l’unità rivoluzionaria nell’interesse supremo della lotta per il socialismo. D’altro canto le autocritiche devono trovare riscontro nei fatti, mai abbassare la vigilanza rivoluzionaria accontentandosi delle parole.

Fu solo grazie all’opportunità dei successori di Mao, morto il 9 settembre 1976, se Deng riuscì rapidamente a tornare al potere. Già alla fine di quell’anno, la sua casa diventa meta di pellegrinaggio dei revisionisti an-

nidati nel partito, ai quali si appoggia il nuovo presidente Hua Guofeng per conservare il potere. La sua riabilitazione, onde evitare di provocare la reazione delle masse e della sinistra del partito, avviene solo nel luglio 1977, ma subito comincia una raffica di attacchi contro il pensiero e l’opera di Mao, che culminano con la denuncia totale della GRCP nel 1981, con arresti ed espulsioni di membri del partito accusati di appartenere alla sinistra, per preparare il terreno alla restaurazione del capitalismo. Già nel dicembre 1978, la famigerata III Sessione plenaria dell’XI CC del PCC approva la linea economica sul “socialismo di mercato” di Deng, il quale da quel momento in poi ha in mano il potere del partito e dello Stato, sia pure informalmente, in quanto il suo unico incarico sarà quello di presidente della Commissione militare, anche dopo aver scalzato Hua dalla direzione formale del PCC. Come dirà l’allora segretario generale Hu Yaobang ad una riunione dell’Ufficio politico a fine 1980, “a prescindere da chi diventerà presidente, ‘l’architetto politico’ al massimo vertice centrale sarà

il compagno Xiaoping... Il compagno Xiaoping tiene il timone”. Sarà lui a ordinare la mattanza di piazza Tian’anmen nel 1989 e le privatizzazioni nel 1992.

La Cina del nuovo imperatore Xi Jinping è oggi una superpotenza socialimperialista che partecipa attivamente alle dispute interimperialistiche, come dimostra il suo coinvolgimento in Siria al fianco di Assad e della Russia contro lo Stato Islamico, in concorrenza con gli USA e l’UE. E pensare che, nel 1974, quando si fingeva marxista-leninista, Deng aveva dichiarato: “Se, un giorno, la Cina dovesse cambiare colore, trasformarsi in una superpotenza e quindi tiranneggiare sul mondo, commettere atti di prepotenza verso altre nazioni, aggredire e opprimere altre nazioni, in tal caso i popoli del mondo dovranno attaccare la Cina come socialimperialista, dovranno smascherarla, combatterla e, insieme al popolo cinese, rovesciarla”.

Anche dai fatti successivi, è evidente che questa battaglia non fu una contesa fra due individui, Mao e Deng, per il potere, bensì uno scontro acceso fra due linee, quella marxista-leninista e quella

revisionista, due concezioni del mondo, quella proletaria e quella borghese, e due modelli di società, quella socialista e quella capitalista. Studiarla serve, come ha scritto Scuderi, “per comprendere pienamente quali sono la natura, le caratteristiche, i contenuti, le manifestazioni, i metodi e gli scopi del revisionismo e per essere in grado di individuarli in tempo, smascherarlo e metterlo in condizioni di non nuocere ogni qualvolta si manifesta all’interno del Partito”.

Attraverso questi scritti e discorsi, Mao ci ribadisce che è necessario trasformare costantemente la nostra concezione del mondo sulla base del marxismo-leninismo per essere dei marxisti-leninisti conseguenti e garantire al Partito di restare sulla via dell’Ottobre e tenere ferma la missione di portare il proletariato alla conquista del potere politico. Non si stancava di ripetere che “La classe operaia deve trasformare ininterrottamente se stessa nel corso della lotta”. Altrimenti si finisce per dare campo libero al revisionismo, cavallo di Troia dell’ideologia borghese nel movimento operaio, come ha fatto il PCI revisionista che alla fine ha svenduto la lotta di classe per potersi sedere nel comitato d’affari del capitalismo, trasformandosi gradualmente in PD e partorendo il nuovo duce Renzi. Chiunque si considera comunista, ovunque collocato, dovrebbe studiare attentamente queste e le altre opere di Mao, nonché quelle di Marx, Engels, Lenin e Stalin, e sulla loro base riflettere onestamente sulla linea del partito a cui appartengono, e se non sia il caso di unirsi al PMLI.

Queste opere sono utili anche a ripulire la storia del socialismo, infangata da tante calunnie e menzogne con il solo scopo di cancellarlo dalla memoria dei giovani e non, specie in un momento in cui le masse, a partire dai settori più avanzati, sono alla ricerca di un’alternativa concreta al capitalismo. Emerge invece come il socialismo realizzato nell’Urss di Lenin e Stalin e nella Cina di Mao fu un sistema di successo fatto di grandi trasformazioni politiche, sociali e culturali, imposte non dall’alto ma attraverso la partecipazione attiva e propositiva delle vaste masse popolari sotto la corretta direzione e linea marxiste-leniniste del partito comunista e del governo dello Stato socialista, che non crollò per via di nessun presunto fallimento ma fu interrotto dai revisionisti.

Ispirati da Mao, continuiamo a difendere il marxismo-leninismo-pensiero di Mao e la linea interna ed estera del PMLI, a criticare il revisionismo e le altre idee non proletarie a freno della lotta di classe, a praticare correttamente la critica e l’autocritica, a trasformare noi stessi mentre lottiamo per trasformare il mondo. Perseveriamo con fiducia nel radicamento nei nostri luoghi di lavoro, di studio e di vita concentrando sul fronte operaio e sindacale e su quello studentesco per dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso e fare sì che il proletariato recuperi la sua coscienza di classe e scenda in campo contro il capitalismo e il suo governo Renzi, per conquistare il potere politico e il socialismo.



il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGHI

e-mail: ilbolscevico@pml.i.it

sito Internet: <http://www.pml.i.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 8/7/2026
ore 16,00



Sulle questioni teoriche della dittatura del proletariato¹

Ottobre-dicembre 1974

I

In sintesi, la Cina è uno Stato socialista. Prima della Liberazione, non era molto diversa dagli Stati capitalisti. Tuttavia continuammo ad attuare un sistema salariale ad otto livelli, a praticare la distribuzione secondo il lavoro, e nello scambio attraverso la moneta. Tutto ciò non presenta molte differenze rispetto alla vecchia società. La differenza sta nel fatto che il sistema di proprietà è cambiato.

II

Perché Lenin ha parlato di esercitare la dittatura sulla borghesia? Vanno scritti degli articoli. Incarichiamo Chunqiao e Wenyuan² di cercare delle citazioni su questa questione dagli scritti di Lenin, raccogliercle e inviarmele. Prima bisogna studiare, poi scrivere gli articoli. Sarà Chunqiao a dover scrivere questi articoli. Se tale questione non verrà chiarita, il revisionismo avrà la strada spianata. Tutto il Paese deve esserne messo a conoscenza.

Oggi in Cina continua ad esistere un sistema mercantile e nemmeno il sistema salariale si può considerare egualitario, visto che ci sono cose come il sistema a otto livelli, eccetera. Sotto la dittatura del proletariato, ciò può essere solo limitato.

Pertanto, se elementi come Lin Biao³ prendessero il potere, sarebbe molto facile per loro restaurare il capitalismo. Dobbiamo quindi

studiare a fondo le opere del marxismo-leninismo.

Lenin ha detto che "la piccola produzione genera il capitalismo e la borghesia di continuo, ogni giorno, ogni ora, in modo spontaneo e in vaste proporzioni". Questa situazione esiste anche in una parte della classe operaia e in una parte dei membri del Partito.

Fra il proletariato e fra il personale statale, senza eccezione, si trovano esempi di stile di vita borghese.

NOTE

1. Queste dichiarazioni di Mao, espresse fra l'ottobre e il dicembre del 1974, vennero riviste e corrette dall'Autore nel gennaio 1975 e distribuite ai comitati del PCC delle province, municipalità e regioni autonome, delle regioni militari, dei distretti militari e delle armate di campo ed ai gruppi dirigenti dei dipartimenti, delle commissioni e dei ministeri del CC e del Consiglio di Stato con circolare del 18 febbraio dello stesso anno. Successivamente, vennero pubblicate sul *Quotidiano del popolo* del 22 febbraio come prefazione alla raccolta di citazioni: *Marx, Engels e Lenin sulla dittatura del proletariato*.

Sulla base delle istruzioni di Mao, il contenuto venne approfondito e sviluppato negli articoli *Sulla base sociale della cricca antipartito di Lin Biao* (Yao Wenyuan) ed *Esercitare la dittatura totale sulla borghesia* (Zhang Chunqiao), pubblicati rispettivamente a marzo ed aprile 1975 sulla rivista teorica *Bandiera rossa*.

2. Zhang Chunqiao (1917-2005) era membro del Comitato permanente dell'Ufficio politico del CC del PCC, primo

segretario del Comitato municipale di Shanghai del PCC e presidente del Comitato rivoluzionario della stessa città. A gennaio 1975 sarebbe divenuto anche viceprimo ministro del Consiglio di Stato e direttore del Dipartimento politico generale dell'Esercito popolare di Liberazione. Figura importante nel corso della Rivoluzione culturale, attivo soprattutto sulle questioni teoriche ed economiche, già vicepresidente del Gruppo centrale per la Rivoluzione culturale.

Yao Wenyuan (1931-2005) era membro dell'Ufficio politico del CC del PCC, secondo segretario del Comitato municipale del PCC e primo vicepresidente del Comitato rivoluzionario municipale di Shanghai, nonché responsabile nazionale della propaganda. Inizialmente critico letterario e politico, nel novembre 1965 firmò l'articolo Sul recente dramma storico *"La destituzione di Hai Rui"*, che costituì il "casus belli" della Rivoluzione culturale.

Entrambi furono liquidati e arrestati nell'ottobre 1976 in quanto membri della "banda dei quattro" insieme a Jiang Qing e Wang Hongwen.

3. Lin Biao (1907-1971) era stato vicepresidente del CC del PCC e successore designato di Mao sin dall'inizio della Rivoluzione culturale, che però aveva sabotato segretamente promuovendo una linea revisionista di "sinistra". Quando la sua contraddizione con Mao divenne incontenibile, ormai smascheratosi, tentò un colpo di Stato l'8 settembre 1971. A seguito del fallimento di quest'ultimo, il 13 settembre tentò la fuga verso l'URSS, ma l'aereo sul quale era precipitosamente fuggito precipitò in Mongolia per mancanza di carburante.



"Essere pronti a morire in difesa della linea rivoluzionaria del presidente Mao" (1967). Sotto i piedi della guardia rossa giacciono Liu e Deng



Importanti istruzioni del presidente Mao

Ottobre 1975-gennaio 1976

La lettera di Liu Bing e altri dall'Università Qinghua parla di Chi Qun e della giovane Xie¹. Ho l'impressione che le ragioni dietro questa lettera non siano oneste e che la speranza sia di rovesciare Chi Qun e la giovane Xie. Il bersaglio della loro lettera sono io. Ma trovandomi a Pechino, per quale ragione non è stata inviata direttamente a me, ma mi è stata consegnata tramite Xiaoping²?

Xiaoping è dalla parte di Liu Bing. Il problema emerso alla Qinghua non è un fatto isolato, è invece il riflesso della lotta fra le due linee at-

tualmente in corso.

Nella società socialista esiste la lotta di classe? Cosa significa "prendere le tre direttive come asse"³? Stabilità e unità non vogliono dire che la lotta di classe è scomparsa: la lotta di classe resta l'asse attorno a cui ruota tutto il resto. Su tale questione, Stalin commise un grave errore⁴. Lenin, al contrario, affermò che la piccola produzione produce capitalismo ogni giorno e ogni ora. Lenin diceva che, mantenendo il diritto borghese, quello che si stava costruendo era uno Stato borghese senza

capitalisti. Anche noi stiamo costruendo uno Stato di questo tipo, che non differisce molto dalla vecchia società: pensiamo ai livelli di classificazione, al sistema salariale a otto livelli, alla distribuzione secondo il lavoro svolto, allo scambio attraverso la moneta. Servono soldi per comprare il riso, per comprare il carbone, per comprare l'olio e per comprare la verdura. Il sistema salariale a otto livelli non tiene assolutamente conto delle diverse circostanze.

Nel 1949 dicemmo che la contraddizione principa-

le all'interno del Paese era la contraddizione fra il proletariato e la borghesia. Tredici anni dopo abbiamo parlato nuovamente del problema della lotta di classe e la situazione ha cominciato a migliorare. Cos'è stata la Grande Rivoluzione culturale? È stata lotta di classe! Liu Shaoqi⁵ parlava dell'estinzione della lotta di classe, ma lui non si era estinto e voleva proteggere il suo gruppo di rinnegati e duri a morire. Lin Biao voleva rovesciare il proletariato con un colpo di Stato. La lotta di classe si è dunque estinta? Perché alcuni non hanno

una visione chiara delle contraddizioni esistenti nella società socialista? La vecchia borghesia non esiste forse ancora? La piccola borghesia non è forse qualcosa che ciascuno ha visto in quantità? Non esistono forse anche molti intellettuali che non si sono trasformati? L'influenza della piccola produzione, la corruzione, la speculazione e la corsa al guadagno non si avvertono forse dappertutto? Le vicende delle cricche antipartito di Liu e Lin non hanno forse colpito profondamente tutti? Il problema sta nel fatto che, se si appartiene alla

piccola borghesia, sarà facile scivolare ideologicamente a destra. Costoro finiscono per diventare i rappresentanti della borghesia, eppure dicono di non avere una visione chiara delle contraddizioni di classe!

Alcuni compagni, soprattutto alcuni compagni anziani, sono ideologicamente ancora fermi alla fase della rivoluzione democratico-borghese. Non capiscono, sono in contraddizione o addirittura combattono la rivoluzione socialista. Nei confronti della Grande Rivoluzione culturale esistono due posizioni: da



“La cultura deve servire operai e contadini e i soldati devono servire la politica proletaria!” Il manifesto riporta una delle indicazioni di Mao lanciate durante la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria

una parte c'è chi si ritiene insoddisfatto, dall'altra c'è chi vuole chiudere i conti, chiudere i conti con la Grande Rivoluzione culturale.

Perché Lenin non si fermò? Dopo la rivoluzione democratica, gli operai e i contadini medio-bassi non si sono fermati, ma hanno continuato a volere fare la rivoluzione. Ciononostante, un gruppo di membri del Partito non era dell'idea di proseguire e alcuni sono arretrati, combattendo la rivoluzione. Come è potuto avvenire? È che erano diventati dei grossi burocrati e volevano difendere i privilegi della grande burocrazia. Avevano delle belle case, automobili e stipendi elevati, ma non solo, avevano anche del personale al loro servizio; se la spassavano persino meglio dei capitalisti. La rivoluzione socialista gli è piombata in testa. Durante il periodo della cooperazione agricola, nel Partito si sollevarono voci contrarie; quando si è trattato di criticare il diritto borghese, sempre loro si sono tirati indietro. Facciamo la rivoluzione socialista, eppure non si sa dove sia la borghesia: è proprio nel Partito comunista, sono quei dirigenti del Partito avviatisi sulla via capitalista. Costoro continuano a percorrerla.

Fra cent'anni bisognerà ancora fare la rivoluzione? E fra mille anni? Bisognerà sempre fare la rivoluzione. Ci sarà sempre chi si sentirà oppresso: ai piccoli burocrati, agli studenti, agli operai, ai contadini, ai soldati non piace quando qualcuno di grossa stazza fa il prepotente con loro, quindi vorranno ancora fare la rivoluzione. Riuscite a immaginare la scomparsa di ogni contraddizione fra diecimila anni? Come sarebbe possibile ciò? Esse continueranno ad esserci.

Riguardo la Grande Rivoluzione culturale, come sintesi si può dire che la linea è stata giusta, ma vi sono stati dei difetti. Ora quelli che dobbiamo studiare sono proprio questi difetti. Il bilancio è di 7 a 3: 70% di successi e 30% di errori, ma su questo non c'è unanimità. Durante la Grande Rivoluzione culturale sono stati commessi due errori: primo, il volere rovesciare tutti; secondo, la guerra civile totale. Fra i “tutti” che sono stati rovesciati, alcuni era necessario che fossero rovesciati, come le cricche di Liu e Lin. Altri, però, sono stati rovesciati erroneamente, come molti compagni veterani, i quali comunque hanno commesso degli errori che è possibile criticare. Sono più di dieci anni che non abbiamo un'esperienza bellica, quindi la guerra civile totale, in cui sono stati tirati fuori i fucili, alla quale ha partecipato la stragrande maggioranza e in cui si è combattuto un poco, vale anch'essa come un'occasione per temprarsi. Tuttavia, i pestaggi a morte e il mancato soccorso dei feriti, tutto questo è stato sbagliato.

I compagni anziani, fra i quali io sono il più anziano, non vanno sottovalutati. Essi hanno ancora qualche utilità. Verso le fazioni ribelli occorre essere magnanimi e comprensivi, non è possibile “scalzarle” completamente e su qualsiasi cosa. Talvolta hanno fatto degli errori, ma noi compagni anziani non ne facciamo mai? Ne facciamo tanti quanti ne fanno loro! Occorre prestare attenzione alla triplice combinazione degli anziani, individui di mezza età e giovani. Alcuni compagni anziani fra i settanta e gli ottant'anni non hanno più alcuna responsabilità, non sono al corrente su

molte cose e sono come gli abitanti della sorgente dei fiori di pesco: “non sanno nulla degli Han, figurarsi dei Wei e dei Jin”⁶. Alcuni sono stati attaccati e covano molto risentimento e rabbia. Da un certo punto di vista ragionevole, possiamo capirli, ma non devono scaricare la loro rabbia sulla grande maggioranza o sulle masse, né addossare la responsabilità a chi li ha contrastati. Zhou Rongxin⁷ e Liu Bing accusano la maggioranza, vogliono capovolgere i verdetti, ma la grande maggioranza non li segue. Fra le

ventimila persone della Qinghua, il loro isolamento è pesante.

In passato, le materie studiate presso queste università non erano molto utili e i programmi venivano dimenticati. L'utilità si riduceva nell'aver acquisito un po' di cultura, nel saper leggere e scrivere i caratteri e, in certi casi, nel saper scrivere libri. Io per primo molti libri li ho letti successivamente, e anche molte conoscenze naturali non si acquisiscono nelle aule universitarie, come l'astronomia, la geologia e

la pedologia. Il vero talento non si impara studiando all'università. Confucio non frequentò mai nessuna università, senza contare Qin Shi Huang, Liu Bang, l'imperatore Wu di Han, Cao Cao, Zhu Yuanzhang⁸. Nessuno di loro frequentò mai nessuna università. Non bisogna essere superstiziosi verso l'università. Gorkij fece appena due anni di scuola elementare, Engels si fermò alla scuola media, Lenin fu espulso dall'università prima di potersi laureare.

Una volta che si entra all'università, non si vuole più appartenere alla stessa categoria degli operai, ma si vuole ascendere all'aristocrazia operaia. Ma sono gli operai e i contadini comuni che fanno progressi ogni giorno. I veri eroi sono le masse, mentre noi siamo infantili e ridicoli, me compreso. Capita spesso che chi sta ai livelli inferiori superi chi sta ai livelli superiori, che le masse superino i dirigenti, che i dirigenti non siano all'altezza dei lavoratori comuni, perché sono lontani dalle masse e non hanno esperienza pratica. Non c'è forse chi dice che gli studenti universitari non sono all'altezza dei lavoratori? Ebbene, io dico che io stesso non sono all'altezza dei lavoratori. Alcuni sono sulle posizioni della borghesia e si oppongono alla trasformazione degli elementi borghesi; non vanno forse trasformati anche loro?

Tutti devono trasformarsi, me compreso, voi compresi. La classe operaia deve trasformare ininterrottamente se stessa nel corso della lotta, altrimenti alcuni elementi degenereranno. Il Partito laburista inglese è reazionario, come la Federazione ameri-

cana del lavoro e l'URSS.

Al momento il grande dibattito deve svolgersi principalmente nelle università e nei settori ad essa collegati, non bisogna creare dei contingenti, a partire dalla dirigenza del Partito. Non bisogna colpire l'industria, l'agricoltura, il commercio e l'Esercito. Comunque, prima o poi dovrà estendersi. Adesso il livello delle masse è più elevato, non praticheranno l'anarchismo, non rovesceranno tutti, non si verificherà una guerra civile totale. Oggi, invero, la Qinghua e la Beida stanno camminando sulla strada giusta, sotto la direzione del Comitato universitario del Partito, dei Comitati di facoltà e delle cellule. In passato non fu così, ci fu l'anarchismo di Kuai Dafu e Nie Yuanzi⁹. La situazione oggi è relativamente stabile.

Alcuni compagni anziani vanno aggiornati e aiutati, altrimenti commetteranno nuovi errori. All'inizio della Grande Rivoluzione culturale, io Henan svolse un'assemblea di aggiornamento per i segretari dei comitati distrettuali e di contea; fu l'atteggiamento giusto, tanto che l'80% dei segretari distrettuali e di contea non fu rovesciato. Ritengo che si debba lavorare ancora con le assemblee di aggiornamento, chiamare tre rappresentanti da ogni provincia, assicurarsi che partecipino gli anziani, gli individui di mezza età e i giovani, nella loro triplice combinazione. I giovani devono essere dei buoni elementi, non gente del tipo di Kuai Dafu e Nie Yuanzi. Vanno svolte assemblee di aggiornamento anche per i giovani, altrimenti pure loro rischieranno di sbagliare.

Propongo che nei prossimi



“Distruzione completamente il capitalismo e la linea reazionaria di Liu e Deng!” (1967). Tenuti fermi sotto i piedi dell'operaio due gatti con le fattezze di Liu e Deng. Questo poster come gli altri pubblicati in questo numero, nello stesso stile a due colori, sono opere realizzate durante la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria da gruppi delle guardie rosse di varie province della Cina, spesso con mezzi di stampa di fortuna, a sostegno della linea rivoluzionaria di Mao e delle lotte contro Liu Shaoqi e Deng Xiaoping



"Abbasso Liu Shaoqi e Deng Xiaoping!" (1967)

due anni si studi un po' di filosofia e un po' di Lu Xun. Nello studio della filosofia, è possibile leggere la Storia del pensiero cinese antico e la Breve storia della filosofia cinese di Yang Rongguo¹⁰.

Così è la Cina. Dobbiamo criticare Confucio, ma c'è chi non sa nulla di lui. È possibile studiare Su Confucio di Feng Youlan, Critica del pensiero pedagogico di Confucio di Feng Tianyu¹¹, e in effetti lo scritto di Feng Tianyu è migliore di quello di Feng Youlan. Va bene anche leggere le parti delle Dieci critiche del vecchio Guo in cui si venera il confucianesimo e si combatte il legismo.

Istruzioni distribuite con circolare del CC del PCC del 3 marzo 1976.

NOTE

1. Lettera scritta principalmente da Liu Bing, allora vicepresidente del Comitato rivoluzionario dell'Università Qinghua e vicesegretario del Comitato universitario del PCC, per colpire la rivoluzione dell'istruzione nel suo ateneo tramite un attacco rivolto contro Chi Qun e Xie Jingyi, rispettivamente segretario e vicesegretario del Comitato universitario. Liu Bing era allora un uomo di Zhou Rongxin, il ministro dell'Istruzione, che voleva cancellare la Rivoluzione culturale nel settore dell'educazione, secondo la politica antisocialista del "riordino" di Deng. Questo attacco fu l'occasione per avviare il grande dibattito sulla rivoluzione dell'istruzione, che portò ben presto alla caduta di Zhou.

2. Benché Mao si trovasse a Pechino, Liu Bing e soci gli fecero pervenire la loro lettera tramite canali clandestini, probabilmente per tenerla segreta: essi ricorsero al Ministero dell'Istruzione, che a sua volta la fece avere a Deng tramite il suo alleato Hu Qiaomu, direttore dell'Ufficio di studi politici del Consiglio di Stato.

3. In un discorso alla conferenza dell'industria dell'acciaio del maggio 1975, Deng aveva affermato che nel lavoro attuale occorre "prendere le tre direttive come asse"; per "tre direttive" si intendeva tre direttive lanciate da Mao nel corso del 1974, ossia lo studio della teoria della dittatura del proletariato, la stabilità e il miglioramento dell'economia. Successivamente, l'Ufficio di studi politici del Consiglio di Stato, controllato dai denghisti, produsse il documento Sull'asse generale di tutte le attività del Partito e dello Stato, per promuovere questa politica. Così facendo, Deng sul piano ideologico voleva sminuire la lotta di classe per giustificare l'attacco alla Rivoluzione culturale e la restaurazione del capitalismo.

La storiografia revisionista cinese afferma che, grazie alla politica di Deng, in pochissimi mesi l'economia cinese assistette a un incremento miracoloso, giustificato da dati gonfiati e decontestualizzati. Su questo punto, Alessandro Russo, studioso della Rivoluzione culturale e professore dell'Università di Bologna, ha scritto: "Per mostrare l'efficacia delle politiche di 'riordino' per il 1975, i biografi di Deng citano una crescita del PIL del 11,9% rispetto al 1974, e del 15,1%

nell'industria. Lasciando da parte il problema della precisione delle statistiche governative cinesi, che sono controverse, specie per quegli anni, è improbabile che questa straordinaria performance economica fosse il risultato di politiche immediate che, in pochi

mesi, sarebbero state in grado di spazzare via l'anarchia pressoché endemica che Deng e il suo gruppo denunciavano nei discorsi e documenti della primavera del 1975. I dati sulla crescita economica del 1975 sono probabilmente accurati, ma questi risultati sarebbero stati impossibili senza una solida base strutturale e un alto livello di stabilità organizzativa. [...] Benché questo punto sia citato solo di rado, è assodato che l'economia cinese nel decennio della Rivoluzione culturale fu abbastanza solida: la crescita media del PIL per gli anni 1967-1976 è stimata al 7,1%. [...] Inoltre, dopo il 1969, non solo i gravi 'disordini' (intesi come violazione dell'ordine pubblico) e coinvolgendo le autorità di polizia furono molto rari in Cina, ma fu anche possibile raggiungere un notevole incremento nella produzione. Non andrebbe sottovalutato il fatto che l'alto livello del coinvolgimento politico degli operai creò un senso di responsabilità, di autodisciplina e di attaccamento personale alla fabbrica, che costituì un fattore organizzativo molto importante".

4. L'errore cui Mao si riferisce è legato alla tesi che Stalin sostenne per un certo periodo circa l'estinzione delle classi e della lotta di classe nel socialismo realizzato. Lenin aveva previsto con lungimiranza che "L'abolizione delle classi è il risultato di una lotta di classe lunga, difficile, ostinata, la quale, dopo l'abbattimento del potere del capitale, dopo la distruzione dello Stato borghese, dopo l'instaurazione della dittatura del proletariato, non scompare, [...] ma cambia soltanto le sue forme, diventando sotto molti aspetti ancora più accanita" (Saluto agli operai ungheresi, 27 maggio 1919). Successivamente, lottando contro chi (come Bucharin) predicava l'integrazione dei capitalisti nel socialismo, Stalin difese la tesi leninista sostenendo

che l'abolizione delle classi poteva avvenire solamente "attraverso una lotta di classe accanita del proletariato" (Della deviazione di destra nel Partito Comunista (bolscevico) dell'URSS, aprile 1929). La realizzazione del socialismo lo portò però all'erronea conclusione secondo cui, insieme al modo di produzione capitalistico, in URSS "tutte le classi sfruttatrici, in tal modo, sono state liquidate" (Sul progetto di Costituzione dell'URSS, 25 novembre 1936). In realtà la borghesia non era scomparsa e continuava ad operare, da una parte mantenendo la sua influenza nella sovrastruttura ideologica e culturale del Paese, dall'altra tramite i suoi agenti annidati nel Partito comunista stesso; Stalin stesso, alla fine degli anni '30, lottò duramente contro le sue forme organizzate, cioè le cricche di Trozki, Kamenev, Zinoviev e Bucharin, e in seguito riconobbe autocriticamente che quella formulazione "non era precisa, non era soddisfacente" (Problemi economici del socialismo nell'URSS, febbraio-settembre 1952). L'idea secondo cui la borghesia si era estinta favorì l'ascesa dei revisionisti capeggiati da Krusciov, che restaurarono il capitalismo in URSS dopo il XX Congresso del PCUS nel 1956. Su questa base, Mao elaborò la teoria della continuazione della rivoluzione sotto la dittatura del proletariato.

5. Liu Shaoqi (1898-1969) fu vicepresidente del CC del PCC dal 1956 al 1966 e presidente della Repubblica dal 1959 al 1968, quando fu destituito ed espulso dal PCC per essere il principale dirigente revisionista al potere in Cina, colui che aveva promosso politiche volte a restaurare il capitalismo ed aveva represso le masse nei primi giorni della Rivoluzione culturale. Fu riabilitato da Deng Xiaoping nel 1980.

6. Espressione idiomatica cinese che gioca sui nomi di

dinastie succedutesi.

7. Zhou Rongxin (1917-1976) era allora il ministro dell'Istruzione della Repubblica popolare cinese, eletto il 17 gennaio 1975 dalla I Sessione della IV Assemblea popolare nazionale. Esecutore della politica di Deng sul campo dell'educazione, fu criticato e deposto fra la fine del 1975 e l'inizio del 1976. La direzione del Ministero venne assunta da una squadra di lavoro composta da operai.

8. I personaggi storici citati da Mao furono i capostipiti di dinastie regnanti nel corso della storia dell'impero cinese. Fra loro, Qin Shi Huang fu l'unificatore della Cina e suo primo imperatore.

9. Kuai Dafu (1945-in vita) e Nie Yuanzi (1921-in vita) furono importanti dirigenti delle guardie rosse delle università di Pechino, che svolsero un ruolo importante nei primi anni della Rivoluzione culturale, ma poi si montarono la testa e promossero l'anarchismo e il frazionismo, venendo per questo inviati a rieducarsi rispettivamente in una fabbrica ed in una comune agricola.

10. Yang Rongguo (1907-1978) fu un'importante personalità accademica cinese e studioso di filosofia. Durante la Rivoluzione culturale passò un periodo di studio presso una scuola quadri "7 maggio", poi diede un contributo importante alla critica di Confucio. Allora ricopriva l'incarico di presidente della facoltà di filosofia dell'Università Zhongshan di Guangzhou.

11. Feng Youlan (1895-1990) fu un filosofo e pedagogo cinese. Già professore all'Università di Pechino, il suo idealismo fu criticato agli inizi della Rivoluzione culturale, poi nel 1973 partecipò al gruppo della grande critica dell'Università Qinghua e dell'Università di Pechino e scrisse diversi saggi contro il confucianesimo. Feng Tianyu (1942-in vita) era allora un giovane professore dell'Università normale di Wuhan.



在斗争中发展壮大马克思主义的理论队伍

"Creare nella lotta delle potenti truppe armate della teoria marxista". Nelle fabbriche la classe operaia studia le opere dei Maestri



Critiche a Deng Xiaoping

Gennaio 1976

La politica delle "tre direttrici come asse", enunciata da Xiaoping, non è stata analizzata insieme all'Ufficio politico e non è stata nemmeno discussa dal Consiglio di Stato, senza menzionare il fatto che non mi è stata riferita. Eppure si usa questa formula. Costui non prende in considerazione la lotta di classe e non l'ha mai considerata come l'asse attorno a cui ruota tutto il resto nel corso della sua storia. È rimasto al "gatto bianco o nero", non gli interessa se si tratti di imperialismo o di marxismo.

A detta sua, tutte le campagne fanno spesso vittime fra i veterani e i quadri con esperienza. Ma allora le lotte contro Chen Duxiu, Qu Qiubai, Li Lisan, Luo Zhanglong, le lotte contro Wang Ming e Zhang Guotao e le lotte contro Gao-Rao, Peng Dehuai, Liu Shaoqi e Lin Biao¹ hanno fatto questo tipo di vittime?

Dice inoltre che l'educazione è in crisi e che gli studenti non studiano. In realtà è lui a non studiare: non ca-

pisce nulla di marxismo-leninismo e rappresenta la borghesia. La sua promessa di "non rimettere mai in discussione in verdetti" non è per niente affidabile.

Xiaoping non ha mai parlato con onestà. Tutti lo temono e non osano rivolgergli la parola. Inoltre, non ascolta le opinioni delle masse. Quando si ha un incarico dirigente, questo stile di lavoro è un problema notevole.

Il suo è ancora un problema in seno al popolo: se sarà orientato nel modo corretto, forse non diventerà un problema fra il nemico e noi, come è invece avvenuto con Liu Shaoqi e Lin Biao. Fra Deng da una parte e Liu e Lin dall'altra esistono delle differenze: Deng è disposto a fare autocritica, mentre Liu e Lin fondamentalmente non hanno mai dimostrato questa disponibilità. Va aiutato. Criticare i suoi errori significa aiutarlo, non bisogna esagerare. La critica è necessaria, ma non vanno assestati colpi mortali. Verso chi ha com-

messo errori e presenta dei difetti, la politica del nostro Partito è sempre stata quella di imparare dagli errori passati per evitare quelli futuri e curare la malattia per salvare il paziente. Dobbiamo aiutarci reciprocamente, correggere gli errori, realizzare l'unità e svolgere al meglio il nostro lavoro.

Direttive importanti del presidente Mao, circolare n. 4/1976 del CC del PCC, 3 marzo 1976.

NOTE

1. Mao elenca i capi di numerose cricche revisioniste interne al PCC sconfitte dai marxisti-leninisti cinesi nel corso della storia del Partito. Chen Duxiu, Qu Qiubai e Li Lisan controllarono il PCC con le loro linee opportuniste di destra e di "sinistra" dalla sua fondazione nel 1921 fino al 1930, cui subentrò la linea opportunistica di "sinistra" di Wang Ming fino al 1935, quando trionfò la linea di Mao. Zhang Guotao tentò una



Manifesto satirico di denuncia di un anonimo, affisso vicino al viale Chang'an, che collega piazza Tiananmen da nord, durante le lotte svoltesi nel 1989 contro la linea delle cosiddette "quattro modernizzazioni" decisa da Deng e contro la dittatura reazionaria del PCC. Nel disegno Deng Xiaoping (a destra) è raffigurato come il nuovo imperatore della Cina che guida al cappio alcuni servizievoli dirigenti del PCC (come ad esempio Li Peng con la pistola in mano) impegnati nella repressione della protesta di piazza

scissione nel PCC nel 1938, senza successo. Gao Gang e Rao Shushi tentarono il colpo nel 1954 ma furono sconfitti. Peng Dehuai fu mandato in avanscoperta da Liu Shaoqi

per attaccare le comuni popolari agricole e opporsi alla linea di Mao sul Grande Balzo in avanti, ma cadde in minoranza alla sessione plenaria del CC del PCC svoltasi nell'agosto

del 1959. Peng fu riabilitato da Deng già nel 1978. Le cricche di Liu Shaoqi e Lin Biao furono sconfitte rispettivamente al IX congresso (1969) ed al X congresso (1973).



Nota alla risoluzione del CC del PCC sulla destituzione di Deng Xiaoping¹

7 aprile 1976

Va bene.

7, ore 17:30

NOTE

1. La notazione di Mao è

posta su questo testo completo della risoluzione del CC del PCC del 7 aprile 1976:

L'Ufficio politico del CC, dopo aver discusso l'incidente controrivoluzionario verificatosi in piazza Tian'anmen e il comportamento recente

di Deng Xiaoping, ritiene che la natura della sua questione sia divenuta antagonistica. Su proposta del grande dirigente il presidente Mao, l'Ufficio politico ha deciso all'unanimità di destituire Deng Xiaoping da tutti gli incarichi

all'interno e all'esterno del Partito, consentendogli di restare membro del Partito per verificare il suo comportamento futuro.

Il CC del PCC

7 aprile 1976



"Lavoratori ripudiate il Krusciov cinese (Liu Shaoqi). Non dobbiamo permettere alle nostre imprese socialiste di intraprendere la via del capitalismo". A destra il manifesto "Teniamo alta la grande bandiera rossa del pensiero di Mao, distruggere fino in fondo la linea reazionaria di Liu e Deng!"



Nota sulle fonti

Tutte le opere qui pubblicate sono state tradotte dal cinese da Jianguo Yilai Mao Zedong Wengao (Manoscritti di Mao Zedong successivi alla fondazione della Repubblica popolare cinese), vol. XIII, Casa editrice dei documenti del Comitato centrale, 1998.

1893 - 26 Dicembre - 2015
122° Anniversario della nascita del grande
maestro del proletariato internazionale



**CON MAO
PER SEMPRE
CONTRO IL CAPITALISMO
PER IL SOCIALISMO**



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a - 50142 FIRENZE
Tel. e fax 055.5123164 e-mail: commissioni@pml.i.it

www.pml.i.it

 **il bolscevico**